

A Sassari un convegno che ha messo insieme medici, antropologi e storici della medicina

lori articolari, danni renali, problemi al cuore e allo stomaco. La malattia prostrava papi, principi, ricchi mercanti che scontavano micidiali diete ipercaloriche. Ne soffriva la potente famiglia fiorentina dei Medici, da Cosimo a Lorenzo il Magnifico, il cui padre, Piero, era soprannominato "il gottoso". Altro malato celebre era Federico da Montefeltro, duca d'Urbino (1422-1482). Oltre ad una preziosa testimonianza storica - una lettera scritta al suo medico - disponiamo di una diagnosi retrospettiva, grazie alle analisi del paleopatologo Gino Fornaciari dell'Università di Pisa che ha esaminato i resti ossei, trovando nel piede sinistro (nel lato mediale dell'epifisi distale) delle lesioni, le cui caratteristiche erano quelle del processo infiammatorio cronico tipico della gotta (artrite urica).

DISORDINE METABOLICO.

Nelle lettere il duca d'Urbino scriveva che, per colpa della sua malattia, era costretto a muoversi adagiato su una grande scranna con due stanghe, portata da dodici staffieri. Mostruosamente grasso, negli ultimi anni della sua vita, l'uomo più potente dell'Europa del XVI secolo, Enrico VIII (morto nel 1547) soffriva di tutti i mali provocati dall'obesità e forse dal diabete e da un generale disordine metabolico, stando alle fonti storiografiche che descrivono, tra le altre malattie, i gonfiori e le dolorose ulcerazioni ai piedi e alle gambe che gli impedivano di camminare e lo tormentavano con emorragie e infezioni ricorrenti.

LA BILANCIA.

Nel XVII secolo i medici cominciano ad interessarsi del grasso: le gradazioni rimangono oscure e vaghe in mancanza di misurazioni quantitative. Compiono nuove definizioni (pletora) e le distinzioni tra idropisia e adiposità. Si comincia a mettere in campo tentativi di specificare l'origine del grasso, i suoi stati e le sue particolarità. Ricollegandosi alla scoperta delle "vene latte" (vasi chiliferi), il medico modenese Cecilio Folli, professore di Anatomia a Venezia, si impegna a dimostrare che "la pinguedine" derivava dal cosiddetto "umor latteo", formatosi a sua volta nel pancreas.

LA SVOLTA.

Nel XVIII secolo, nell'età dell'Illuminismo, arriva la svolta: compare la parola obesità, si diffonde, durante la rivoluzione francese, la critica sociale del grasso nei confronti della nobiltà e del clero, cambia la percezione del corpo grasso. Grasso non è più bello per i seguaci della rivoluzione. Nel XIX secolo si comincia a quantificare una condizione che all'inizio era indefinita e intuitiva. La sua definizione diventa più precisa e oggettiva grazie alla bilancia. Numeri e misure consentono un calcolo più preciso. Le categorie sono stabilite. Le differenze di dimensioni hanno conseguenze socia-

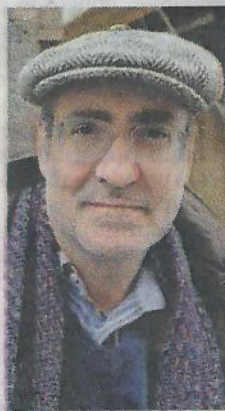
li spesso definite attraverso tolleranze o rifiuti dei corpi.

PROGRESSI MEDICI.

Accanto a questa dimensione sociale, è lo studio approfondito sui meccanismi fisiologici, il lavoro scientifico sui processi chimici e sulle patologie a portare ad un corpo di conoscenza sul grasso sempre più lontano dalle nozioni spontanee dei tempi più antichi. Siamo ormai nel XX secolo, quasi all'oggi. Negli anni Venti compaiono tabelle di peso sempre più sofisticate. Le gradazioni dell'obesità si sviluppano. Associato, dalla ricerca scientifica a diverse patologie, il grasso è diventato cattivo, ma, forse, non così brutto come lo si dipinge.

IL FESTIVAL

Leggendo Metropolitan, la verità manipolata



Marco Belpoliti è uno degli ospiti di Leggendo Metropolitan

CAGLIARI

Tra la memoria e l'oblio è il tema della nona edizione del Festival Leggendo Metropolitan di Cagliari. Dall'8 all'11 giugno appuntamento con quattro giorni di incontri e dibattiti, lezioni magistrali, laboratori, mostre e concerti.

Il programma di Leggendo Metropolitan 2017 rinnova l'attenzione dedicata alla Letteratura. Il premio Strega Edoardo Albinati (in uscita il suo romanzo breve "Un adulterio", Rizzoli), lo scrittore tedesco Emanuel Bergmann, già acclamato all'estero da pubblico e critica per il suo romanzo d'esordio "L'incantesimo" (da poco in libreria per La nave di Teseo), Carmine Abate, che nei suoi romanzi si è a lungo confrontato con il tema dell'identità, la giornalista e saggista Caterina Soffici, al suo esordio nella narrativa con "Nessuno può fermarmi" (Feltrinelli), lo scrittore e architetto Gianni Biondillo, Helena Janeczek, lo scrittore spagnolo Sergio del Molino, sono alcuni degli ospiti invitati a intervenire sul rapporto tra letteratura, storia e

vita, su realtà e finzione.

In questa edizione del festival, dedicata al tema "Memoria e oblio", storia e false memorie hanno il posto d'onore in numerosi incontri, per indagare il valore di testimonianza della storia, riconoscerne gli usi e gli abusi, o rileggerne le pagine più controverse. Storici, filologi, filosofi e intellettuali - come lo storico di origini slovene Jože Pirjevec, Franco Lo Piparo con un intenso intervento su Antonio Gramsci, Maurizio Bettini attraverso un viaggio tra memoria e oblio nella cultura greca e romana, l'antropologo Marco Aime, il filosofo Maurizio Ferraris su archivi e telefonini nella odierna società della registrazione, lo studioso di storytelling Christian Salmon, Marco Belpoliti con la lectio su Primo Levi a trent'anni dalla scomparsa, la scrittrice ed ebraista Elena Loewenthal in una riflessione controcorrente sulla Giomata della Memoria. Tutti accompagneranno il pubblico in un affascinante percorso tra verità e manipolazione della verità. Tema di grande attualità.

